

cercare di trasformare la vita dell'azienda. E' forse questa la via per risolvere la cosiddetta questione sociale? Non oso dirlo; ma richiamo l'attenzione del lettore sul moltiplicarsi di lavori che pongono lo studio dell'organizzazione del lavoro sulla base della indagine degli psicologi sulle « umane relazioni ». E' un movimento di idee da seguirsi e l'opuscolo qui recensito è un indice di una mentalità che specialmente alla Università Harvard sta facendosi strada (1).

A. GEMELLI

YCAZA TIGERINO J., *Sociologia de la politica hispano-americana*. Cuadernos de monografías. Seminario de Problemas Hispano-americanos. Marqués del Riscal 3, Madrid, 1950, di pagg. 347.

Questa opera risulta dalla raccolta di dieci lezioni tenute dall'autore nel « Cursos de Problemas Contemporáneos » organizzato per conto dell'Istituto di Cultura Hispánica in collaborazione col patrocinio di « Saavedra Fajardo » del Consiglio superiore di investigazione scientifica nell'aprile-maggio del 1949. L'evoluzione politico-sociale del Cile, del Messico e del Centro America sono presi, dall'autore di questo corso di conferenze, come casi tipici per lo studio delle forme politiche « en Hispanoamerica » senza pretendere come egli dice « ... agotar el tema ni simplificar la compleja realidad de las veinte naciones hispano-americanas ».

L'opera è divisa in due parti: nella prima, dopo un quadro introduttivo e prospettico, Julio Ycaza Tigerino prende in considerazione le basi etniche dedicandovi i seguenti capitoli: El espanol - El indio - El mestizo. Nella seconda parte tratta le varie forme politiche considerandone il loro sviluppo nei vari stati ispano-americani.

L'autore nel suo primo capitolo, ricostruisce storicamente il processo di forma-

zione dei popoli ispano-americani in rapporto alla politica odierna. Considera il protestantesimo, padre dell'individualismo liberale, come distruttore della Cristianità e padre dei nazionalismi moderni.

Si sofferma a considerare l'urto irriducibile sia passato che presente tra la mentalità protestante e cattolica nei popoli ispano-americani. Nel secondo capitolo prende in considerazione quella che egli ritiene sia l'essenza della storia ispano-americana consistente nel « proceso de mestizacion ». A questo hanno contribuito molti elementi umani di cui tre sono i predominanti della personalità sociale culturale di questi popoli: el espanol, el indio y el mestizo, risultante quest'ultimo dall'incrocio di entrambi. Questa società risulta quindi costituita da queste tre classi. La loro evoluzione e forme politiche sono state determinate infatti da vari fattori locali e d'importazione europea. L'autore si preoccupa altresì di dimostrare infondate le tesi liberali che hanno voluto vedere nella conquista spagnola dell'America solo un'opera di riduzione di schiavitù mentre tale conquista portò ad una trasformazione sociale evolutiva reciproca.

Nell'evoluzione politica dell'indio distingue tre periodi: « la prehispanica, de la conquista y el Imperio, y la republicana o posterior a la independencia ». La conquista e la colonizzazione spagnola realizzarono una trasformazione notevole nella mentalità politica degli indio, inculcando loro col Cristianesimo la nozione della libertà come base morale della personalità umana. La dominazione spagnola portò lentamente, ma progressivamente, tra gravi contrasti, con le unioni tra dominatori e indigeni al fenomeno del meticciato creando una nuova e particolare classe sociale di difficile situazione giuridica e politica. La Chiesa Cattolica fu favorevole al matrimonio misto per ragioni morali e si adoperò affinché le leggi contrarie al matrimonio misto venissero abrogate. Le disposizioni di legge favorevoli ai meticci aumentarono infatti in proporzione dell'opposizione di questi al regime spagnolo.

Il problema storico della evoluzione delle forme politiche in Hispano-América è molto complesso. La mancanza di maturità politica spiega il continuo passaggio dall'anarchia al dispotismo e da questo a quella, di modo che la vita politica si svolge nel tormento di questo dilemma. Difatti i partiti non seguono un'ideologia, ma l'uo-

(1) Gaston Bardet, dell'*Institut supérieur d'urbanisme appliqué* di Bruxelles, ha dedicato una memoria a studiare « comment rajeunir nos techniques sclerosées? ». Benchè l'autore consideri il problema dal punto di vista specialmente cristiano, ponendo innanzi considerazioni religiose, il che a mio modo di vedere richiede una grande cautela; il Bardet tuttavia si poggia sugli studi compiuti in vari paesi sulle relazioni umane.

mo politico; non è dunque l'ideologia che conta, ma solo l'uomo politico, in quanto « Para el pueblo hispano-americano las ideas existen cuando están encarnadas en un hombre ». Da qui ne risulta una incresciosa situazione politica di cui gli Stati Uniti hanno approfittato per estendere il loro imperialismo economico sostenendo or questo or quell'uomo politico in base alle concessioni che si ripromettevano di fare a loro, avversandoli poi non appena lo ritenessero opportuno per i propri interessi. Del resto la rivoluzione messicana è originariamente il prodotto storico « de la politica imperialista desarrollada por los Estados Unidos desde su nacimiento como nación independiente ».

La vita politica sociale del Messico portò poi a lotte sanguinose contro i cattolici, da cui nacque il Sinarquismo, movimento contro-rivoluzionario notevole del popolo cattolico messicano.

Nel Centro America la vita politica è ancor oggi agitata a causa delle tendenze nazionaliste e federaliste. L'autore propende per le prime ritenendole più confacenti a questi popoli in quanto considera le seconde come istituzioni politiche di importazioni.

Il Cile dopo una travagliata vita politica ha avuto una sua particolare e buona impostazione politica da Portales, il quale non fu un pensatore politico, ma solamente un uomo d'azione che operava istintivamente dando vita ad una fortunata politica realista. Portales non fu però capace di plasmare in principi di valore universale le sue norme di saggia attuazione politica, non fu capace di trovare una formula per realizzare e superare l'impersonalismo dello Stato moderno ed il personalismo del popolo ispano-americano.

Nella evoluzione politica hispano-americana, ha avuto una parte principale ed una influenza decisiva, l'imperialismo degli Stati Uniti. I quali sono stati la causa della « atomización políticas de Hispano-America », e si sono adoperati a distruggere i legami culturali e spirituali di quei popoli con la Spagna. A sostegno della propria tesi l'autore passa in rassegna i fondamenti culturali ed economici dell'imperialismo americano, ponendo in rilievo che la cultura negli Stati Uniti è concepita in funzione della massa e non è il prodotto selettivo di una minoranza intellettuale.

La cultura risulta standardizzata, vi predomina l'utilitarismo e conseguentemente l'economia è al vertice della scala dei valori congiuntamente alla tecnica, tanto che « si la cultura vale en cuanto puede traducirse en dinero, el dinero queda a su vez traducirse en cultura ». Ma la spiritualità degli Hispano-americani ha reagito con vigore crescente a questa azione degli Stati Uniti.

Infine l'autore considera i rapporti tra il « Panamericanismo e lo Hispano-americanismo » risalendo alle loro origini. Mentre i popoli hispano-americani si presentano alla storia come il frutto di una impresa missionaria medioevale, che li incorpora nella comunità spirituale e culturale della Cristianità europea, gli Stati Uniti nascono dalla ribellione puritana, individualista contro la unità della Cristianità europea in una impresa foriera di un nuovo sentire della vita e della storia. Nasce così un nuovo concetto dell'uomo e della società: l'uomo economico moderno e lo Stato moderno antropocentrico. Ycaza Tigerino conclude dicendo che l'hispano-americanismo come politica internazionale ha una triplice « dimensione »: la prima propriamente ispano-americana di realizzazione storica della comunità politica delle nazioni ispano-americane, la seconda continentale americana che è di complementarità tra « la americanidad hispana y de la americanidad anglosajona » ed infine la terza universale nell'offrire con la Spagna al mondo la forma culturale politica capace di superare la crisi della civiltà della storia moderna e di realizzare la Cristianità Universale.

Nel suo complesso questo lavoro vuol dare una visione chiara della situazione sociale politica e culturale dei popoli ispano-americani con i suoi contrasti, le sue evoluzioni ed involuzioni attraverso una disamina storica. E' un lavoro a carattere divulgativo in cui si notano dei problemi importanti a volte appena abbozzati, che dovrebbero essere scientificamente e maggiormente approfonditi. Il testo manca inoltre di qualsiasi bibliografia e di una scientifica citazione delle fonti. Questa pubblicazione è nell'insieme interessante, sebbene il tema non sia stato sempre svolto con una completa obiettività dei fattori storici, sociali, politici ed ideologici.

S. VONA